



**IL PATRIMONIO
DELLA BIODIVERSITÀ**
Mosaico e Natura



A CURA DI
SERVIZIO TURISMO DEL COMUNE DI RAVENNA
Giacomo Costantini, Assessore al Turismo
Maria Grazia Marini, Dirigente del Servizio Turismo
E DI
PARCO DEL DELTA DEL PO
Aida Morelli, Presidente
Massimiliano Costa, Direttore

CATALOGO A CURA DI
Maria Grazia Marini

TESTI
Maria Grazia Marini e Massimiliano Costa
un ringraziamento sentito alle fonti, ovvero agli studi di:
Don Giovanni Montanari, Isotta Fiorentini Roncuzzi e Azelio Ortali

SEGRETERIA
Elisa Gramellini, Valentina Cimatti e Sara Laghi

COMUNICAZIONE
Nada Mamish

TRADUZIONI
Alessia Federici

CREDITI FOTOGRAFICI
Maurizio Bonora
Massimiliano Costa
Nicola Merloni
Luciano Piazza
Roberto Zaffi

VIDEO
Andrea Bernabini
Matteo Bevilacqua

PROGETTO GRAFICO
Stefania Neri - Industria Grafica San Martino (RE)

PROGETTO ALLESTITIVO
Maria Grazia Marini e Marco Landi

ALLESTIMENTI
Marco Landi, Matteo Parrinello, Mauro Pasini, Pierpaolo Zoffoli

RIPRISTINO CONSERVATIVO
Cooperativa Mosaicisti di Marco Santi

RINGRAZIAMENTI
Si ringrazia per la concessione dei diritti d'immagine dei mosaici e dei monumenti e per le autorizzazioni:
Opera di Religione della Diocesi di Ravenna
Ministero della Cultura Direzione Regionale Musei Emilia - Romagna
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini

IL PATRIMONIO DELLA BIODIVERSITÀ

Mosaico e Natura

IN ASSOCIAZIONE CON

IL MUSEO DI RAVENNA

IN COLLABORAZIONE CON

IL MUSEO DI RAVENNA

IL MUSEO DI RAVENNA

IL MUSEO DI RAVENNA

IL MUSEO DI RAVENNA

Palazzo Rasponi dalle Teste
22 aprile - 18 giugno 2023



Il Patrimonio della Biodiversità – Mosaico e Natura è una piccola mostra che vuole raccontare una storia antica e contemporanea allo stesso tempo, un evento dedicato alla relazione tra arte e territorio a Ravenna sin dai tempi in cui la città è stata capitale del mondo antico. Nei mosaici di Ravenna si trova – tra mille altri dettagli e apparati – una vasta rappresentazione della fauna aviaria che, allora come oggi, popolava i nostri cieli.

Nella mostra a Palazzo Rasponi gli uccelli ed i fiori a mosaico appartengono al nucleo di copie di mosaici antichi eseguite dal Gruppo Mosaicisti di Ravenna negli anni '50 del secolo scorso, oggi anch'essi opere d'arte. I mosaici sono accostati ad immagini fotografiche selezionate dal Parco del Delta del Po; i testi sull'iconografia sono tratti dagli scritti di grandi studiosi ravennati, quelli sulla flora e sulla fauna sono a cura del Parco del Delta del Po.

È un percorso che rende omaggio al mosaico e alla natura, elementi che profondamente caratterizzano il nostro territorio, e allo stesso tempo offre un punto di vista insolito su dettagli a volte difficili da percepire a occhio nudo. Con l'auspicio che si continui a studiare, comprendere e preservare il nostro patrimonio.

Il Patrimonio della Biodiversità – Mosaico e Natura (lit. The Heritage of Biodiversity – Mosaic and Nature) is a small exhibition aiming to tell a story that is both ancient and contemporary at the same time, an event dedicated to the relationship between art and territory in Ravenna, since the time it was the capital of the ancient world. The mosaics of Ravenna feature – among thousands of other details and themes – a wide representation of birds that, then as now, populated our skies.

In the exhibition in Palazzo Rasponi, the mosaic birds and flowers are part of the collection of ancient mosaics realised by Gruppo Mosaicisti di Ravenna in the 1950s, which today are works of art themselves. The mosaics are placed next to photos selected by the Po Delta Park; the texts describing the iconography of the mosaics have been drawn from works by great scholars from Ravenna, the ones on flowers and birds have been curated by the Po Delta Park.

A journey paying homage to mosaic and nature – two elements that deeply characterise our territory – and offering a unique point of view on details which are difficult to see with the naked eye. Hoping that our heritage will continue to be studied, understood and preserved.

I MOSAICI PATRIMONIO DELL'UMANITÀ

Fra le nazioni che aderiscono alla **Convenzione del Patrimonio Mondiale**, strumento dell'**Unesco** che detta le linee guida nei principi di conservazione del patrimonio naturale e dei beni culturali, l'Italia oggi è la nazione che conta il maggior numero di siti.

Ravenna ha ricevuto questo riconoscimento nel dicembre del 1996: da allora ben **8 monumenti** sono inseriti nella **Lista del Patrimonio dell'Umanità**, con il nome "Monumenti paleocristiani di Ravenna".

Sono luoghi che offrono una chiave di lettura della storia, non solo locale ma europea; sono fonte di stupore e meraviglia, consentono connessioni profonde sulla nascita dell'iconologia cristiana, sull'evoluzione degli stili nella storia dell'arte, sulle relazioni fra oriente e occidente in tempi antichi, sull'ispirazione che nel tempo hanno suscitato.

Questa la motivazione di eccezionale valore universale sancita dall'Unesco: *l'insieme dei monumenti religiosi paleocristiani e bizantini di Ravenna è di importanza straordinaria in ragione della suprema maestria artistica dell'arte del mosaico. Essi sono inoltre la prova delle relazioni e dei contatti artistici e religiosi di un periodo importante della storia della cultura europea.*

MOSAICS ON THE WORLD HERITAGE LIST

Among the countries that have adhered to the **World Heritage Convention** – **Unesco's** instrument to dictate rules on the principles of conservation of the natural and cultural heritage – Italy is the country with the largest number of sites. Ravenna received this recognition in December 1996: since then, **8 monuments** are inscribed on the **World Heritage List** with the name "Early Christian Monuments of Ravenna".

These monuments offer a particular key to understanding history, on a European level, rather than on a local one – they provide astonishment and wonder, allow deep connections with the origins of Christian iconology, with the development of styles in art history, with the relationships between East and West in ancient times, with the inspiration they aroused over time.

This is the reason of outstanding universal value set off by Unesco: the Early Christian and Byzantine religious monuments of Ravenna are of outstanding significance, by virtue of the supreme artistry of mosaic art they contain.

Furthermore, they provide crucial evidence of artistic and religious relationships and contacts at an important period of European cultural history.





**LA MOSTRA DELLE COPIE
DEI MOSAICI ANTICHI**

*THE EXHIBITION OF THE COPIES
OF THE ANCIENT MOSAICS*

I mosaici presenti nella mostra Il Patrimonio della Biodiversità - Mosaico e Natura sono stati realizzati dal **Gruppo Mosaicisti di Ravenna** all'inizio degli anni '50: sono copie fedeli agli originali per dimensioni e tecniche di riproduzione; sono stati realizzati per essere esposti nel mondo, e nel mondo hanno a lungo viaggiato per presentare la bellezza del patrimonio di Ravenna.

Il **Gruppo Mosaicisti** nasce ufficialmente il 18 marzo 1948, dalla storica Bottega del Mosaico, con l'intento principale di adempiere ai restauri dei monumenti danneggiati dalla Seconda Guerra Mondiale, su incarico della Soprintendenza ai Monumenti. Tutti i membri si sono formati alla Scuola del Mosaico dell'Accademia e i rapporti sono stretti: l'Accademia si impegna a passare eventuali commesse al Gruppo, in cambio essi ne accettano la vigilanza artistica e concordano di assumere solo maestranze che si siano formate alla Scuola.

I fondatori sono: Giuseppe Salietti (direttore), Isler Medici, Zelo Molducci, Lino Melano, Ines Morigi Berti, Libera Musiani, Romolo Papa, Eda Pratella, Antonio Rocchi e Renato Signorini, che conserva l'incarico di direttore della Scuola. In seguito si aggiungono Sergio Cicognani, Silvia Focaccia, Carla Melandri, Sergio Pezzi, Claudio Ricci, Santo Spartà, Gabriele Stocchi e Giuseppe Ventura.

Il Gruppo stabilisce la propria sede presso alcuni locali dell'Accademia in via Baccarini (oggi Biblioteca Classense) e diviene protagonista delle principali campagne di restauro dell'immediato dopoguerra. Nel giro di pochi anni inizia a concentrare su di sé anche importanti commissioni, pubbliche e private, per la realizzazione di opere musive in Italia e all'estero.

Grazie alla profonda dimestichezza con la tecnica bizantina e all'ausilio di cartoni su carta da lucido, eseguiti a contatto con le antiche decorazioni, i mosaicisti sono in grado di realizzare copie dall'antico a grandezza naturale di straordinaria fedeltà: nasce la mostra delle copie dei mosaici antichi.

Usano solo il metodo diretto, con le tessere inclinate diversamente per catturare tutte le luci. Le copie ottengono largo consenso in ambito internazionale grazie all'organizzazione di una mostra itinerante fortemente sostenuta da Giuseppe Bovini: la prima edizione della Mostra delle copie di Mosaici Antichi viene inaugurata a Parigi nel 1951, per poi toccare tante città straniere.

L'ultima edizione all'estero si è svolta presso la Rotonda di San Giorgio a Salonicco, in occasione della riapertura al pubblico dopo lunghi anni di restauri, da ottobre 2019 a gennaio 2020.





The mosaics of of the exhibition *The Heritage of Biodiversity - Mosaic and Nature* have been realised by **Gruppo Mosaicisti di Ravenna** at the beginning of the '50s – they are faithful copies of the original ones in terms of size and technique used; they have been realized in order to be displayed all around the world, and all around the world they have travelled to represent the beauty of the heritage preserved in Ravenna.

Gruppo Mosaicisti is officially created on 18th March 1948 from the historical *Bottega del Mosaico*, with the aim of restoring the monuments that were damaged during World War II at the request of the Superintendence for Monuments. All the members of the group have been trained at the Mosaic School of the Academy, and the relationships are close: the Academy agrees to pass possible commissions to the group of artists, and in return they accept its artistic supervision and agree to take on only workers who frequented the School.

The founders of the group are: Giuseppe Salietti (director), Isler Medici, Zelo Mol-ducci, Lino Melano, Ines Morigi Berti, Libera Musiani, Romolo Papa, Eda Pratella, Antonio Rocchi and Renato Signorini, director of the School.

Later, also Sergio Cicognani, Silvia Focaccia, Carla Melandri, Sergio Pezzi, Claudio Ricci, Santo Spartà, Gabriele Strocchi and Giuseppe Ventura join the group.

The Group establishes itself in some spaces of the Academy in via Baccarini (today Classense Library) and becomes the protagonist of the main renovation works of the immediate post-war period. Within a few years, it also gathered important commissions, both public and private ones, for the realisation of mosaic works in Italy and abroad.

As they are deeply acquainted with the Byzantine techniques and the use of cartoons on tracing paper, realised in direct contact with ancient decorations, the mosaicists are able to realise remarkably faithful life-size copies of the ancient mosaics: this is how the exhibition of the copies of ancient mosaics was born.

They only use the direct method, with tesserae inclined in different ways in order to capture all the lights. The copies obtain broad consensus at an international level, thanks to the realisation of an itinerant exhibition strongly supported by Giuseppe Bovini: the first edition of the Exhibition of the Copies of Ancient Mosaics inaugurates in Paris in 1951, and then travels to many foreign cities.

The last edition of the exhibition abroad took place at the Rotunda of Saint George in Thessaloniki, on the occasion of its reopening after many years of renovation, from October 2019 to January 2020.

Insieme agli altri pannelli della collezione, non presenti in questa mostra, questi mosaici - esclusivamente dedicati alle riproduzioni di uccelli e fiori - rivelano alcuni dettagli dell'insieme della composizione musiva. Sono inoltre la rappresentazione degli abitanti dei cieli e dei prati di quei tempi lontani, gli stessi tuttavia che ancora oggi possiamo vedere a Ravenna.

La loro presenza negli apparati musivi è allo stesso tempo rappresentazione fedele della realtà e tensione simbolica dai molteplici significati.

La mostra è un omaggio non solo alla ricchezza del patrimonio musivo di Ravenna, ma anche e soprattutto a chi di questo patrimonio si è preso cura nel tempo e ne ha studiato le tecniche, i messaggi ed i significati.

Accanto al *Gruppo Mosaicisti di Ravenna* ricordiamo, per i fondamentali contributi ai testi che accompagnano i mosaici nelle sale: **Don Giovanni Montanari** (1929 - 2021) direttore della Biblioteca e dell'Archivio Arcivescovile, grande studioso di iconografia ed autore di numerose pubblicazioni, tra le quali anche il catalogo della Mostra delle Copie dei Mosaici Antichi, che negli ultimi anni ha accompagnato le diverse edizioni della mostra in tante città in Europa; **Isotta Fiorentini Roncuzzi** (1925 - 2016) studiosa e docente appassionata, autrice di molti testi sul mosaico, la sua storia e la sua tecnica, fondatrice dell'Associazione Internazionale dei Mosaicisti Contemporanei e promotrice del Parco della Pace; **Azelio Ortali** (1925) naturalista, fotografo e scrittore, già direttore del Museo Ornitologico e di Scienze Naturali di Ravenna, autore de *Gli uccelli nei mosaici bizantini*, dove per la prima volta vengono guardati gli uccelli dei mosaici con occhi di ornitologo.

Un ringraziamento anche al Parco del Delta del Po ed al suo direttore, Massimiliano Costa, che si è fatto da tramite con gli ottimi Luciano Piazza, Roberto Zaffi, Nicola Merloni e Maurizio Bonora - autori delle immagini dei piccoli abitanti - nonché autore dei testi scientifici che accompagnano in mostra.

Osservare i mosaici di Ravenna è sempre un'esperienza immersiva, un contatto con la storia, la bellezza, la spiritualità. Con questa mostra vi invitiamo ad andare, o a ritornare, nei nostri monumenti Patrimonio dell'Umanità con lo scopo di cercare nei dettagli dell'antica narrazione musiva quei particolari che qui sono stati messi in primo piano, apprezzando la grandezza della composizione, scoprendo infine che i piccoli abitanti dei cieli dei mosaici sono ancora oggi gli stessi che volano nei cieli di Ravenna.

Mausoleo di Galla Placidia, particolare





Along with the other masterpieces of the collection, which are not part of the exhibition, these mosaics – exclusively representing birds and flowers – unveil some details of the whole mosaic compositions. They furthermore represent the inhabitants of the skies and the lawns of those ancient times, which nevertheless are the same ones that we can still see today in Ravenna.

Their presence in the mosaics is both a faithful representation of reality and a symbolic tension with multiple meanings at the same time.

This exhibition pays homage not only to the rich mosaic heritage of Ravenna, but also and mainly to the people who have taken care of it over time and studied techniques, messages and meanings.

In addition to Gruppo Mosaicisti di Ravenna, worth mentioning are the people whose texts contributed to the ones accompanying the mosaics in the halls: **Don Giovanni Montanari** (1929 – 2021), director of the Archiepiscopal Library and Archive, great scholar of iconography and author of various publications, among which the catalogue of the Exhibition of Ancient Mosaics that has accompanied the various editions of the exhibition in many European cities; **Isotta Fiorentini Roncuzzi** (1925 – 2016), passionate scholar and professor, author of many texts on mosaic, its history and technique, founder of the International Association of Contemporary Mosaicists and promoter of Parco della Pace; **Azelio Ortali** (1925), naturalist, photographer and writer, former director of the Museum of Ornithology and Natural Sciences, author of *Gli uccelli nei mosaici bizantini* (lit. Birds in Byzantine mosaics), where the birds in the mosaics are analysed from an ornithological point of view for the first time.

A special thanks also to the Po Delta Park and its director, Massimiliano Costa, who has facilitated the communication with Luciano Piazza, Roberto Zaffi, Nicola Merloni and Maurizio Bonora – authors of the excellent images of the small inhabitants – and has written the scientific texts accompanying the exhibition.

Observing the mosaics of Ravenna is always an immersive experience, in close contact with history, beauty, spirituality. This exhibition aims to invite you to visit, or re-visit, the World Heritage Monuments of Ravenna and search, in the ancient mosaic narration, the details that the exhibition puts in the spotlight, to appreciate the grandeur of the compositions, eventually discovering that the inhabitants of the mosaic skies are the same ones that still fly in the skies of Ravenna.



**LE COLOMBE NEI
MOSAICI DI RAVENNA**

*DOVES IN THE
MOSAICS OF RAVENNA*

Basilica di Sant'Apollinare Nuovo, particolare

La **colomba** è l'uccello che più di frequente viene riprodotto nell'iconografia cristiana e nella stragrande maggioranza è di colore bianco, simbolo dell'anima purificata. Già nell'antica Grecia le colombe venivano allevate in funzione dei rituali nei templi, così come nell'antica Roma.

Le colombe nei mosaici ravennati spesso sono raffigurate a coppie: otto nel Mausoleo di Galla Placidia, una coppia sopra l'apice di ognuno dei quattro archi, 56 nella Basilica di Sant'Apollinare Nuovo, ovvero 14 coppie per parete nel ciclo superiore della decorazione musiva.

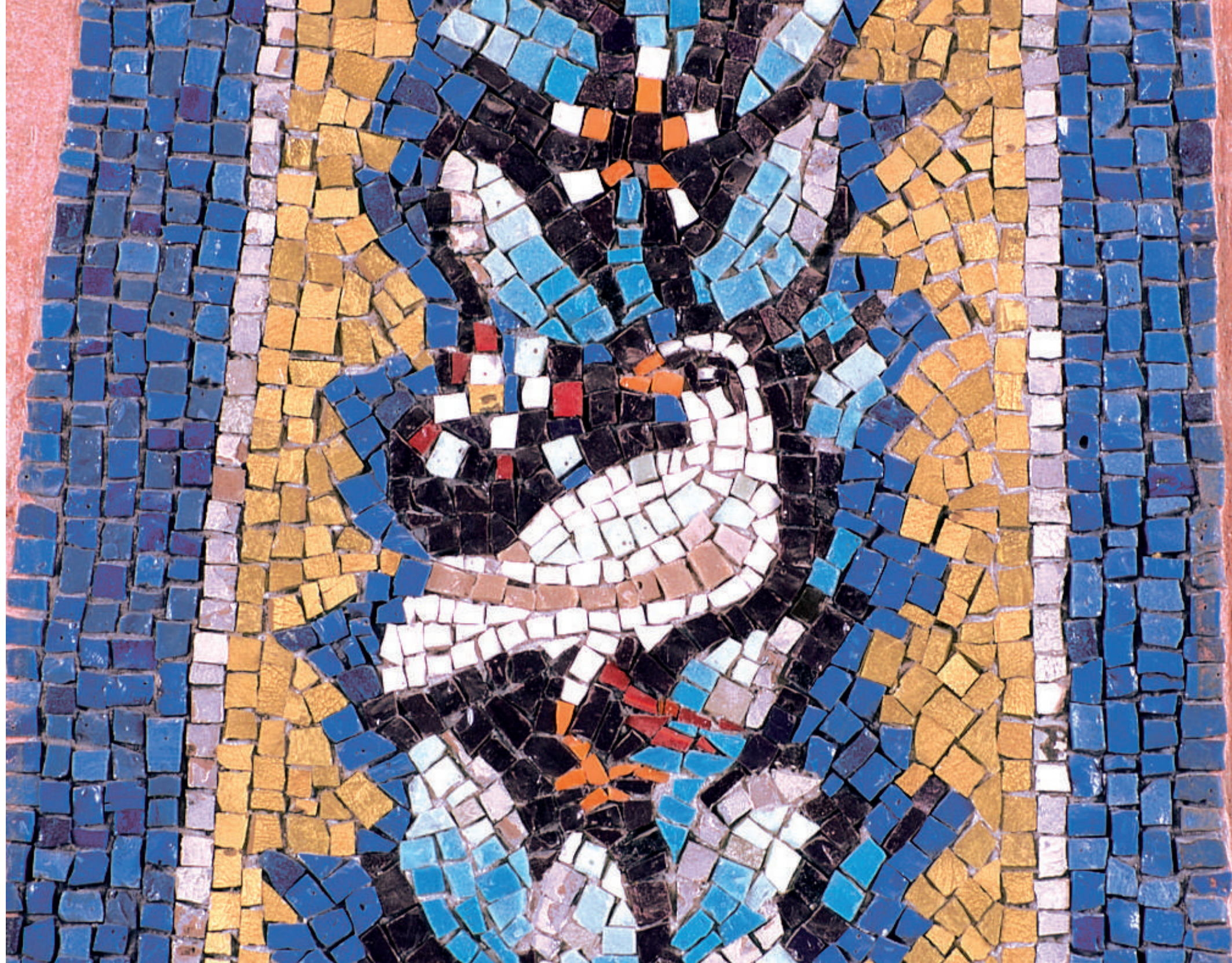
Altre colombe sono simbolo dello Spirito Santo durante il battesimo di Cristo nel Battistero Neoniano e nel Battistero degli Ariani, sono presenti anche in elementi decorativi degli apparati musivi.

Doves are the most frequently represented birds in Christian iconography, and in most of the cases they are white, symbols of the purified soul.

Already in ancient Greece, doves were raised for rituals in temples, and the same happened in ancient Rome.

The doves in the mosaics of Ravenna are often represented in pairs: eight in the Mausoleum of Galla Placidia, a couple over each of the four arches; 56 in the Basilica of Sant'Apollinare Nuovo, namely 14 couples on each of the two walls in the upper cycles of the mosaic decoration.

Other doves are symbols of the Holy Spirit during the baptism of Christ in the Neonian Baptistery and in the Arian Baptistery, and are often present also in the decorative elements of the mosaics.





**NEL MAUSOLEO DI
GALLA PLACIDIA**

*IN THE MAUSOLEUM OF
GALLA PLACIDIA*

Nel Mausoleo di Galla Placidia l'iconografia delle colombe presso l'acqua viva è ripetuta ben quattro volte: sopra i quattro archi che reggono il tamburo e la volta. Nella direzione nord-sud le colombe sono rappresentate come affrontate presso l'acqua che zampilla, ma nella direzione est-ovest, esattamente sopra le lunette dei cervi che si abbeverano all'acqua corrente, anche le colombe sono abbeveranti.

Si tratta di simbologia biblica e cristiana adattata al messaggio funerario dei cicli del Mausoleo: il messaggio della vita eterna, simbologia tipicamente legata al significato cristiano dell'acqua.

In the Mausoleum of Galla Placidia, the image of the doves near the living water is repeated four times: over the four arches supporting the tholobate and the vault. In the north-south direction, the doves face each other in front of gushing water, while in the eastwest direction, exactly over the lunetta in which deer drink running water, also the doves are drinking.

It is biblical and Christian symbolism adapted to the funeral message of the cycles inside the Mausoleum: the message of eternal life, typically linked to the Christian meaning of water.





**NELLA BASILICA DI
SANT'APOLLINARE NUOVO**

*IN THE BASILICA OF
SANT'APOLLINARE NUOVO*

Una lunga serie di coppie di colombe - ben 28 - è presente nel registro superiore in Sant'Apollinare Nuovo.

Le colombe, poste sopra una conchiglia stilizzata (simbolo di vita) sono viste affrontate alla croce.

Per questo il loro simbolismo è assai diverso da quello delle colombe del Mausoleo di Galla Placidia ed è connesso alle rappresentazioni di Profeti e Dottori della Chiesa che compaiono nel ciclo sottostante tra le finestre.

The upper part of the decoration in the Basilica of Sant'Apollinare Nuovo features a long series of couples of doves – no less than 28.

The doves, placed above a stylised shell (symbol of life) face the cross.

That is why their symbolism is much different from the one of the doves in the Mausoleum of Galla Placidia, and is linked to the representations of Prophets and Doctors of the Church in the underlying cycle among the windows.



Basilica di Sant'Apollinare Nuovo, particolare



**LE COLOMBE NEL PARCO
DEL DELTA DEL PO**

*THE DOVES IN
THE PO DELTA PARK*

Nel Parco del Delta del Po sono presenti quattro specie di colombi: il colom-baccio (*Columba palumbus*), la colombella (*Columba oenas*), la tortora selvatica (*Streptopelia turtur*) e la tortora dal collare orientale (*Streptopelia decaocto*).

La tortora selvatica è una specie migratrice che sverna in Africa e raggiunge il ravennate in primavera, per costruire il proprio nido.

La colomba domestica è derivata da un'altra specie selvatica, non presente nel nostro territorio: il piccione selvatico (*Columba livia*), che ha dato origine anche ai piccioni torraioli delle città.

In the Po Delta Park it is possible to find four different species of Columbidae: common wood pigeons (Columba palumbus), stock doves (Columba oenas), European turtle doves (Streptopelia turtur) and Eurasian collared doves (Streptopelia decaocto).

The European turtle dove is a migratory species wintering in Africa and reaching the area of Ravenna in spring, in order to build its nest.

Domestic pigeons derive from another wild species, which is not present in our territory: rock doves (Columba livia), which also originated the common pigeons.





**LA CAPPELLA
ARCIVESCOVILE E
LA VOLTA DEL VESTIBOLO**

*THE ARCHIEPISCOPAL
CHAPEL AND THE VAULT
OF THE VESTIBULE*

La volta del vestibolo della Cappella Arcivescovile è un vero e proprio tappeto celeste, o una pergola, ornato di uccelli, ben 101, ognuno dei quali si trova dentro a comparti quadrati, delimitati da fiori di giglio.

Le linee tracciate dai fiori corrono obliquamente e con regolarità nella volta, tranne che nell'angolo destro guardando la porta di ingresso. Vi si trovano: parrocchetti dal collare, polli sultani, germani reali, faraone, coturnici, fagiani, storni e un pavone. Altri uccelli sono raffigurati all'interno della cappella, dove alle specie già viste nel vestibolo si aggiungono tre aquile, di cui una come simbolo di San Giovanni. La Cappella era l'oratorio privato dei vescovi: qui è rappresentata la perfezione della natura, riflesso dell'armonia celeste.

La **faraona** è allevata dall'uomo fin da tempi antichissimi. La Cappella Arcivescovile è l'unico luogo dove è rappresentata con ben 11 esemplari in fila, ognuno dei quali racchiuso in un quadrato formato da fiori di giglio. La decorazione floreale arricchisce le tematiche simboliche della natura ricreata come gloria celeste. Il corpo è a scacchi bianchi e neri, resi dall'alternanza di colori diversi, l'escrescenza sulla testa è appiattita, le penne della coda sporgono alla fine della curvatura della schiena.

La faraona (*Numida meleagris*) è una specie presente esclusivamente allo stato domestico in Italia e così era al tempo dei romani e dei bizantini. Proviene dall'Africa, dove vive in piccoli branchi rumorosi nelle sconfinite praterie delle grandi savane. È tuttora oggetto di allevamento a scopo alimentare e rappresenta uno degli animali di bassa corte tipicamente allevati nelle aie delle case di campagna ravennate, assieme alle galline, ai tacchini, alle grandi oche bianche (di razza Romagnola) e alle anatre germanate, derivate dal selvatico germano reale.

Pressoché in ogni edificio sacro ravennate si trovano raffigurazioni di **pavoni**. Uno è collocato nel fregio dell'arco della Cappella, in contrapposizione all'arco con l'immagine dell'agnello di Dio. L'immagine del pavone è quindi collegata al sacrificio di Cristo, celebrato nell'abside della Cappella, e alla simbologia dell'immortalità, della resurrezione, dell'anima glorificata. È un uccello molto ben conosciuto dagli artisti, due gli elementi che lo caratterizzano: la crescita di penne sulla nuca e le copritrici caudali, che qui non sono aperte a ventaglio.

Il pavone (*Pavo cristatus*) è una specie esotica, originaria dell'India e oggetto di allevamento a scopo ornamentale, in virtù del piumaggio straordinariamente bello, ed alimentare (era ritenuta specie ottima anche dal punto di vista gastronomico ancora nel Rinascimento, come riportato, ad esempio, da Messisbugo, cuoco degli Estensi) sin dai tempi dei romani. Purtroppo, alcuni nuclei stanno mostrando la tendenza ad inselvaticirsi, anche nel ravennate, forse grazie agli effetti dei mutamenti climatici e rappresentano un serio problema

Cappella Arcivescovile, particolare



di conservazione per tante specie autoctone di invertebrati e piccoli vertebrati, che ne costituiscono parte della dieta.

Come la faraona, anche lo **storno** è rappresentato solo nei mosaici della Cappella Arcivescovile: otto esemplari allineati dentro la trama creata dai fiori di giglio. Le macchiette biancastre sul corpo sono rese molto bene dall'alternarsi delle tessere bianche, nere e grigie, la coda è piuttosto corta, il becco è nero e non grosso.

Lo storno (*Sturnus vulgaris*) è una specie molto comune ed era certamente presente ed abbondante anche ai tempi dei bizantini. A prima vista il piumaggio può apparire nero, ma da vicino presenta cangianti variazioni di colore, dal verde al viola, con picchiettature bianche, che il mosaicista ha cercato di rendere nella sua opera. Fino a qualche decennio fa, era presente solo durante le migrazioni e in inverno, ma oggi lo storno nidifica comunemente sui tetti delle case e, nelle aree naturali, in cavità di alberi o, talvolta, anche in grandi nidi occupati, come inquilino insediato tra le ramaglie ammassate da specie più grandi.

I dieci **fagiani** rappresentati nella volta del vestibolo della Cappella Arcivescovile presentano con evidenza i caratteri tipici della specie: non hanno il collarino bianco, ma le piccole orecchie di penne auricolari e la coda sintetizzata da due lunghe penne. Sono solo esemplari maschi, dai colori vistosi. Due esemplari sono rappresentati anche nella volta del presbiterio di San Vitale.

Il fagiano (*Phasianus colchicus*) è una specie di origine asiatica, che probabilmente già i romani avevano introdotto in Italia e in Europa a scopo ornamentale e alimentare.

Ai tempi dei bizantini era probabilmente allevato nei giardini per le stesse finalità. Oggi il fagiano è presente anche allo stato selvatico, dopo le massicce introduzioni effettuate nel Novecento a scopo venatorio. È un parente lontano della gallina (appartiene all'ordine dei Galliformi, come le quaglie e le pernici) ed è una specie molto adattabile che vive e nidifica sia nei boschi che nelle aree coltivate.

Secondo Ortali c'è un unico esemplare di **garzetta** presente nella Cappella Arcivescovile, situato nella parte interna dell'arco che sostiene la volta. L'uccello bianco, con il becco nero lungo e a coltello e con le zampe nere, non viene riconosciuto quindi come un airone. Il collo non è particolarmente lungo e la schiena è tenuta curva secondo il modo tipico di stare di questi uccelli. A differenza dell'airone bianco, questa garzetta presenta lunghe penne dietro la testa, che in questo mosaico spiccano vistose.

La garzetta (*Egretta garzetta*) è caratteristica per il piumaggio bianco e il becco nero. Nidificava con ogni probabilità nel territorio ravennate del Delta del Po già ai tempi dei mosaici. Dopo qualche secolo di assenza (nel XVIII secolo non era presente), ha sicuramente ripreso a nidificare a metà del Novecento ed è tuttora l'airone più comune nella grande garzaia di Punta Alberete, con fino a 1.000 coppie nidificanti. È presente e facilmente osservabile tutto l'anno, anche nelle lagune salmastre della Pialassa Baiona.





The vault of the vestibule of the Archiepiscopal Chapel is a true celestial carpet, or a pergola, adorned with birds – no less than 101 – each one of which lies in a square sector delimited by lily flowers. The lines drawn by the flowers develop obliquely and regularly in the vault, apart from the ones in the right angle looking at the entrance door. There are: rose-ringed parakeets, western swamphens, mallards, helmeted guineafowls, rock partridges, common pheasants, common starlings and a peacock. Other birds are represented inside the chapel, where, in addition to the species represented in the vestibule, it is also possible to see three eagles, one of which represents Saint John. The Chapel was the private oratory of the bishops: here is the representation of the perfection of nature, reflection of the heavenly harmony.

Helmeted guineafowls have been raised by humans since ancient times. The Archiepiscopal Chapel is the only place where this bird is represented with 11 specimens in a row, each one of which lies in a square delimited by lily flowers. The floral decoration enriches the symbolic theme of nature recreated as heavenly glory. Its body is black-and-white checkered, rendered through the alternance of colours, the knob on the head is flattened, the feathers of its tail protrude at the bottom of the curved back.

Helmeted guineafowl (*Numida meleagris*) is a species, which in Italy can be found almost exclusively in the wild, and so it was also at the time of the Romans and the Byzantines. These birds come from Africa, where they live in small and noisy flocks in the boundless prairies of large savannahs. They are still raised for alimentary purposes and represent one of the low-court animals typically raised in the farmyards of the country houses around Ravenna, along with hens, turkeys, Roman geese and domestic ducks, derived from the wild ducks.

You can find **peacocks** in almost in every religious building in Ravenna. One is located in the decoration of the arch of the Chapel, opposite to the arch with the image of the Lamb of God. The representation of the peacock is thus connected to Christ's sacrifice, celebrated in the apse of the Chapel, and to the symbolism of immortality, resurrection and the glorified soul. This bird is very well-known by the artists, who characterise it with two main elements: the feathers on the head and the tail feathers, which are not fanned out.

The peacock (*Pavo cristatus*) is an exotic species, native of India and raised for ornamental purposes, by virtue of its extraordinarily beautiful feathering, and alimentary purposes (it was considered excellent already during the Renaissance, as reported by Messisbugo, cook of the house of Este) since the time of the Romans. Unfortunately, also in the area of Ravenna, some clusters are starting to become wilder, maybe due to the effects of climate change, thus representing a serious problem for the conservation of many native species of invertebrates and small vertebrates that are part of their diet.



Like helmeted guineafowls, also **common starlings** are represented only in the mosaics of the Archiepiscopal Chapel: eight aligned specimens in the pattern created by lily flowers. The small whitish specks on the body are very well recognisable thanks to the alternance of white, black and grey tesserae, the tail is quite short, the beak is black and thin.

The common starling (*Sturnus vulgaris*) is a very common species, and was certainly present in large numbers also at the time of the Byzantines. At first sight, the feathering may seem black, but from close up it shows colour variations, from green to violet, with white specks, that the mosaic artist tried to render in his work. Until a few decades ago, common starlings were only present during the migrations and in winter, but today they commonly nest on the roofs of the houses, in natural areas, in the hollows of the trees or, sometimes, also in large occupied nests, as tenants setting up among branches accumulated by bigger species.

The ten **pheasants** represented in the vault of the vestibule of the Archiepiscopal Chapel clearly show the typical features of the species: they do not have white neck rings, but the small ears are represented by auricular feathers and the tail by two long feathers. They are only brightly coloured male specimens. Two specimens can be found also in the vault of the presbytery in the Basilica of San Vitale.

The pheasant (*Phasianus colchicus*) is a species of Asian origins, which had probably been introduced in Italy and Europe already by the Romans, for ornamental and alimentary purposes. At the time of the Byzantines, pheasants were probably raised in the gardens for the same purposes. Today, pheasants can also be found in the wild, since they were brought to the area in large numbers in the 20th century for hunting purposes. They are distantly related to hens (they belong to the order of the Galliformes, like common quails and partridges) and are very adaptable, living and nesting both in woods and in cultivated areas.

According to Ortali, there is only one little egret in the Archiepiscopal Chapel, located in the inner part of the arch supporting the vault. The white bird, with a long black beak and black limbs, is thus not a heron.

Its neck is not particularly long, and its back is curved, like the typical way of standing of this kind of birds. Unlike great egrets, this little egret has long feathers behind its head, visibly standing out in this mosaic.

The little egret (*Egretta garzetta*) stands out for its white feathering and black beak. It most likely nested in the area of Ravenna included in the Po Delta Park already at the time of these mosaics. After some centuries of absence (in the 19th century it was not present), it started to nest again in the mid-20th century, and is now the most common heron in the heronry of Punte Alberete, with up to 1,000 nesting couples. It is present and easily observable all year round, also in the brackish lagoons of Pialassa Baiona.



**IL BATTISTERO
NEONIANO**

*THE NEONIAN
BAPTISTERY*

Nei mosaici del Battistero Neoniano gli uccelli sono rappresentati negli otto spicchi che poggiano sulle colonne fra le finestre: sono 16, raggruppati in otto coppie e riempiono gli angoli superiori dei triangoli. Dall'ingresso attuale verso sinistra sono coppie di fagiani, polli sultani, colombe ad ali aperte, colombe, pavoni, coturnici, di nuovo colombe ad ali aperte, identici ed opposti all'altra coppia. Altri uccelli figurano negli stucchi dei soprarchi tra le finestre. Le decorazioni ben si coniugano con il simbolismo battesimale dell'immortalità della vita eterna.

Questo grazioso uccello di colore blu, dal quale emergono in contrasto il grosso becco, il medaglione fra gli occhi rossi, le gambe rosse e le copritrici caudali inferiori bianche è un esemplare di pollo sultano (pagina a fianco).

Il **pollo sultano** (*Porphirio porphirio*) non è citato come nidificante da nessun autore del passato, seppure qualche accidentale segnalazione sia riportata agli inizi del XX secolo, ma è molto rappresentato nei mosaici di Ravenna. Era allevato ai tempi dei romani a scopo ornamentale, propiziatorio, divinatorio e questo potrebbe spiegarne la presenza nei mosaici ravennati. Tuttavia, il pollo sultano è una specie storicamente nidificante in Italia e le grandi paludi d'acqua dolce che circondavano Ravenna nel V e VI secolo potevano essere un habitat ideale per questa specie legata ai grandi canneti e tifeti.





In the mosaics of the Neonian Baptistery, birds are represented in the eight panels laying on the columns among the windows: they are 16, grouped into eight couples, and fill up the upper corners of the triangles. From the entrance to the left are couples of pheasants, western swamphens, pigeons with open wings, pigeons, peacocks, rock partridges, other pigeons with open wings, identical and opposite to the other couple. The decorations are well combined with the symbolism of the baptism, that is the immortality of eternal life.

This pretty blue bird, standing out for its big beak, the medallion between the red eyes, its red limbs and the white tail feathers, is a western swamphen (page 47).

The **western swamphen** (*Porphyrion porphyrio*) is not described as nesting by any author of the past, even though it was sometimes mentioned at the beginning of the 20th century, but it is repeatedly represented in the mosaics of Ravenna. At the time of the Romans, it was raised for ornamental, propitiatory and divinatory purposes, and this could explain its presence in the mosaics of Ravenna. However, the western swamphen is a species historically nesting in Italy and the great swamps around Ravenna in the 5th and 6th centuries could have been an ideal habitat for this species that is strongly connected with large rushes.



**NELLA BASILICA
DI SAN VITALE**

*IN THE BASILICA
OF SAN VITALE*

La Basilica è la massima rappresentazione dell'arte paleocristiana e bizantina: lo stupore che vi si prova al suo interno è certamente connesso all'armonia fra architettura e decorazione musiva. Qui ci limiteremo ad alcuni elementi che riguardano gli uccelli nei mosaici, attentamente studiati da Azelio Ortali, che divide l'opera musiva in quattro settori (presbiterio, abside, spicchi della volta del presbiterio e strisce della volta del presbiterio) numerando un totale di 116 uccelli, 90 dei quali equamente suddivisi in 45 nel presbiterio e 45 negli spicchi della volta del presbiterio.

Ortali nota poi che se a questo numero si sottraggono le cinque aquile (una quale simbolo dell'evangelista Giovanni e quattro nell'abside) si raggiunge la cifra di 111, numero cui si possono attribuire valori sacri. La presenza di tante creature del cielo in un apparato iconografico così ricco e complesso è stata studiata da Don Giovanni Montanari, che ne approfondisce i significati legati alla nascita dell'iconografia cristiana.

Nella volta del presbiterio si notano quattro spicchi a crociera, due di colore oro popolati solo da uccelli, e due di colore verde, che contengono anche mammiferi. L'intera volta potrebbe rappresentare la vita sulla terra in tutte le sue varie forme: questo mondo è sovrastato dall'Agnello sacro.

Questa immagine decora il costolone della volta che sta tra gli arcangeli Michele ed Uriele. La figura qui rappresentata arricchisce il simbolismo totale della volta: questo uccello si volge verso i riguardanti, cioè verso i fedeli, per invitarli a fissare lo sguardo sul Cristo Pantocratore al centro dell'abside.

Il simbolo del cesto affrontato da due **colombe** è presente quattro volte in San Vitale: due volte per parte nel primissimo registro musivo delle pareti del presbiterio. In alto invece, nelle stesse parti, sono descritte sempre quattro volte, in perfetta simmetria, tre colombe con cantaro che dà origine ad ampie spirali di vite. Il nostro cesto è invece riccamente pieno di frutti: si tratta indubbiamente di simboli della vita, perfettamente coerenti con l'ampissima decorazione paradisiaca della volta nell'abbondanza dei segni fitomorfi e zomorfi.

Questa decorazione è da valutare in simmetria e coerenza iconologica con l'immagine del cesto con colombe: l'introduzione dei **pappagalli** con il nastro o collarino è segno dell'estrema cura con cui tutta la progettazione dei cicli musivi di San Vitale fu organizzata ed eseguita. Quindi non solo le corrispondenze simmetriche, ma anche la ricchezza d'impegno di tutto il repertorio ornamentale, sono testimonianza della più alta arte di corte.

I pappagalli di questo mosaico (pagina 56) sembrano parrocchetti dal collare (*Psittacula krameri*), diffusi in Africa e India e comunemente allevati sin dai tempi antichi ed ancora ai giorni nostri. La fuga di esemplari allevati ha generato, in diverse città europee, nuclei rin-selvaticchiti sicuramente aiutati a sopravvivere nel nostro continente dagli inverni sempre



più miti dovuti ai mutamenti climatici. A Ravenna non è ancora presente, ma non lontano, a Bologna per esempio, ci sono già nuclei che vivono in città allo stato selvatico.

Questa descrizione delle **pavoncelle** (pagina accanto) “arditamente” (termine usato da Don Giovanni Montanari) fatte con gambe di colore diverso e nell’atto di beccare insetti o altro, sono collocate nel lembo inferiore dell’iconografia dell’evangelista Marco, riconoscibile dal simbolo del leone sulla sommità.

Altri pavoni sono raffigurati in San Vitale: nelle quattro strisce che dividono i quattro spicchi della volta del presbiterio, generate dal centro, la conclusione è con quattro pavoni che fanno la ruota.

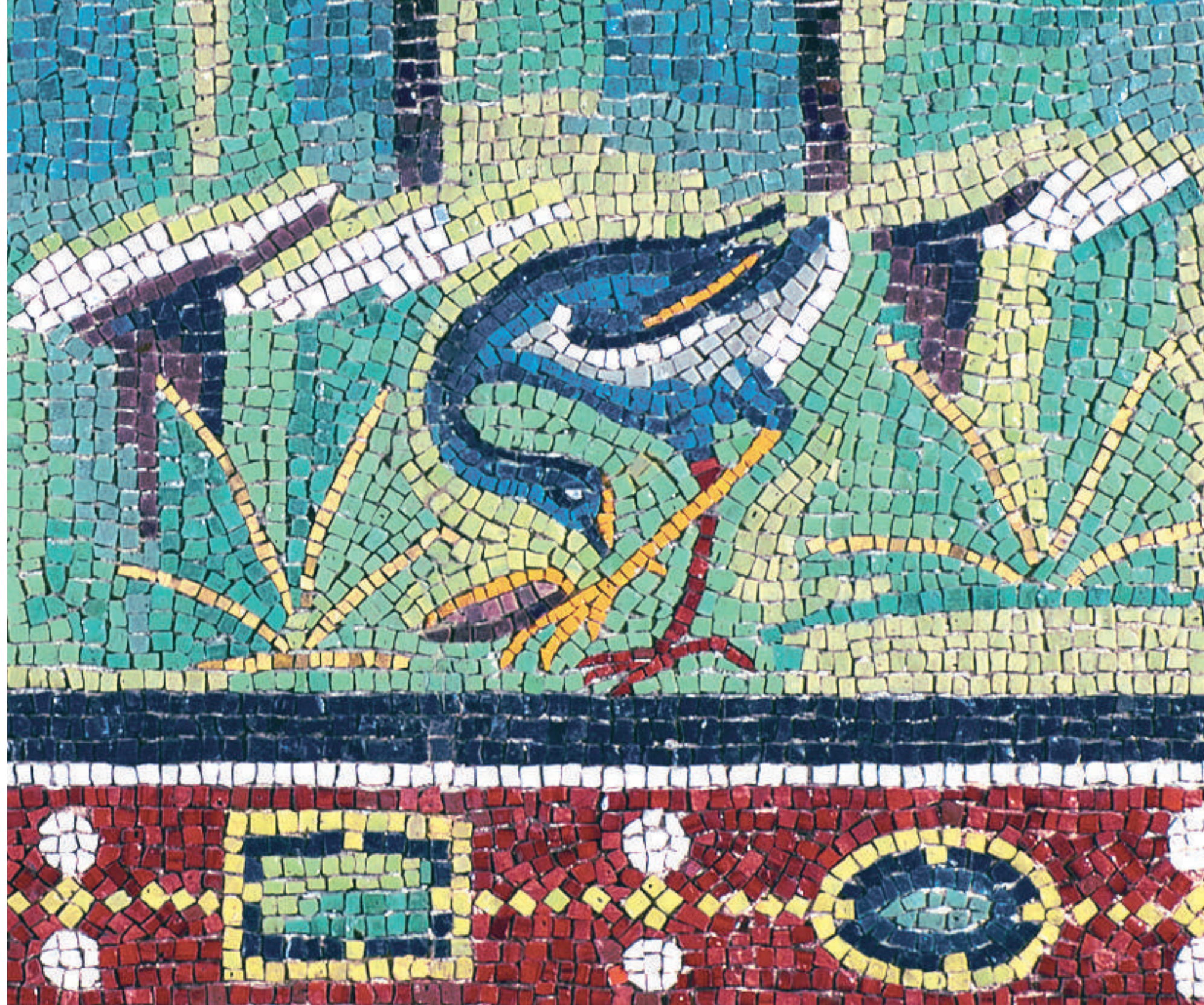
Le pavoncelle di questo mosaico sono in realtà identificate come **pollo sultano** (*Porphyrio porphyrio*) non è citato come nidificante da nessun Autore del passato, seppure qualche accidentale segnalazione sia riportata per gli inizi del XX secolo, ma è molto rappresentato nei mosaici di Ravenna. Era allevato ai tempi dei romani, a scopo ornamentale, propiziatore, divinatorio e questo potrebbe spiegarne la presenza nei mosaici ravennati. Tuttavia, il pollo sultano è specie storicamente nidificante in Italia e le grandi paludi d’acqua dolce che circondavano Ravenna nel V e VI secolo potevano essere un habitat ideale per questa specie legata ai grandi canneti e tifeti.

L’**airone bianco maggiore** (*Ardea alba*, pag. 58) è riconoscibile grazie al piumaggio bianco e al becco giallo. È il più grande airone europeo, con altezza di un metro e apertura alare di 1,7 metri. Nella Basilica di San Vitale, collocato sotto la figura dell’evangelista Matteo, è mostrato con la tartaruga sotto il suo alto collo e lungo becco. Don Giovanni Montanari attribuisce alla tartaruga l’identificazione con le tenebre ed il male, all’airone invece la luce ed il bene.

In epoca antica l’airone era sicuramente presente in inverno, ma la sua nidificazione risale a tempi assai più recenti, ossia al 1993 quando le prime coppie si sono insediate in quella straordinaria “città degli aironi” che è il complesso palustre di Punte Alberete e Valle Mandriole, a nord di Ravenna, dove nidificano ben sette specie di aironi, due di cormorani e tre di ibis.

Nelle aree naturali del Delta del Po attorno a Ravenna troviamo due specie di testuggini (questo il nome delle cosiddette “tartarughe”, definizione che andrebbe usata solo per quelle marine, con le pinne). Ritratte nei mosaici, emergenti dall’acqua, è chiaramente una testuggine palustre (*Emys orbicularis*), presente nelle zone umide di Punte Alberete, Valle Mandriole, Bardello, Pirottolo, Ortazzo. Nelle pinete di Ravenna è presente anche la rara testuggine terrestre di Hermann (*Testudo hermanni*), legata agli ambienti asciutti e caldi dei boschi e delle boscaglie mediterranee.

Basilica di San Vitale, particolare





The Basilica of San Vitale is the most majestic representation of early Christian and Byzantine art: the astonishment you feel inside is undoubtedly related to the harmony between its architecture and the mosaic decoration. Here, we will just mention some elements regarding birds in the mosaics, carefully studied by Azelio Ortali, who divides the mosaic work in four different sections (presbytery, apse, panels of the vault of the presbytery and stripes of the vault of the presbytery) counting 116 birds, 90 of which are equally divided into 45 in the presbytery and 45 in the panels of the vault of the presbytery.

Furthermore, Ortali points out that if you subtract the five eagles (one is the symbol of John the Evangelist and four in the apse), you obtain 111, a number that may have sacred values. The presence of many heavenly creatures in such a rich and complex iconographic structure was studied by Don Giovanni Montanari, who studied the meanings related to the origins of Christian iconography. In the cross vault of the presbytery are four panels, two golden ones populated only by birds, and two green ones populated also by mammals. The whole vault could represent life on earth in all its forms: this world is overlooked by the sacred Lamb.

The image of the dove (page 51) decorates the rib of the vault between archangel Michael and Uriel. It enriches the whole symbolism of the vault: the bird looks at the faithful, inviting them to fix their gaze on Christ Pantocrator at the centre of the apse.

The symbol of the basket with two **doves** occurs four times in the Basilica of San Vitale: two times on each side in the lower register of mosaics on the walls of the presbytery. Higher up, in the same sections, are four symmetrical representations of three doves with cantharus originating large spirals of vine. This basket is instead full of fruits: they are symbols of life, perfectly coherent with the ample heavenly decoration of the vault, in the abundance of phytomorphic and zoomorphic images.

This decoration (page 56) has to be considered symmetrically and coherently from the iconographical point of view with the image of the basket with doves: the introduction of the parrots with ribbons or neck-rings is a sign of the extreme care that characterised the whole planning and realization of the mosaic decorations of the Basilica of San Vitale. Not only the symmetric correspondences, but also the richness of the whole decorative repertoire, bear witness of the highest court art.

The parrots of this mosaic seem rose-ringed parakeets (*Psittacula krameri*), diffused in Africa and India, commonly raised since ancient times and still today. The escape of some raised specimens has caused, in various European cities, feral clusters that can survive in our continent thanks to the milder and milder winters caused by climate change. In Ravenna they are still not present, but not far from the city, in Bologna for example, there are already clusters living wild in the city.

The **northern lapwings** “bravely” (according to Don Giovanni Montanari) realised with limbs of



different colours in the act of pecking insects or something else, are situated in the lower part of the iconography of Mark the Evangelist, recognisable from the symbol of the lion on top. Other peacocks are represented in the Basilica of San Vitale: the four stripes dividing the four panels of the vault of the presbytery, originating from the centre, are completed with four peacocks spreading their tail feathers.

But the northern lapwings of this mosaic are actually identified as western swamphens (*Porphirio porphirio*). This bird is not described as nesting by any author of the past, even though it was sometimes mentioned at the beginning of the 20th century, but it is repeatedly represented in the mosaics of Ravenna. At the time of the Romans, it was raised for ornamental, propitiatory and divinatory purposes, and this could explain its presence in the mosaics of Ravenna. However, the western swamphen is a species historically nesting in Italy and the great swamps around Ravenna in the 5th and 6th centuries could have been an ideal habitat for this species that is strongly connected with large rushes.

The great egret (*Ardea alba*, page 58) is recognizable by its white feathering and its yellow beak. It is the biggest European heron, with a height of one meter and a wingspan of 1,7 meters. In the Basilica of San Vitale, under Matthew the Evangelist, it is represented with a turtle under its long neck and beak. Don Giovanni Montanari associates the turtle with darkness and evil, while the heron with light and good.

In ancient times, herons were surely present in winter, but their nesting dates back to more recent times, that is 1993, when the first couples settled in the extraordinary "community of herons" that is the marshy area of Punte Alberete and Valle Mandriole, north of Ravenna, where no less than seven species of herons, two of cormorant and three of ibises nest.

In the natural areas of the Po Delta park around Ravenna are two species of turtles. The one represented in the mosaic, emerging from water, is clearly a European pond turtle, present in the wetlands of Punte Alberete, Valle Mandriole, Bardello, Pirottolo, Ortazzo. In the pine forests of Ravenna it is also possible to find rare Hermann's tortoises (*Testudo hermanni*), diffused in dry and warm woods and bushes of the Mediterranean area.



I FIORI DEI MOSAICI

*FLOWERS
IN THE MOSAICS*

Basilica di Sant'Apollinare Nuovo, particolare

Le decorazioni fitomorfe nei mosaici di Ravenna sono ricchissime e significative dell'armonia e della corrispondenza fra il mondo terreno e quello celeste. I tralci di vite, le volte dell'acanto, il biancore dei gigli, i cesti ricolmi di frutta sono tutte manifestazioni di bellezza e di abbondanza. Della collezione delle Copie dei Mosaici Antichi di Ravenna, tre pannelli rappresentano solo una piccola parte del grande patrimonio di fiori e piante nei mosaici paleocristiani e bizantini di Ravenna. Sono particolari tratti dalla Basilica di Sant'Apollinare Nuovo, dove sono collocati fra i piedi dei Re Magi, e dalla Basilica di Sant'Apollinare in Classe, dove uno degli stessi piccoli fiori rossi è ai piedi del santo, nel grande prato celeste dell'abside.

A proposito delle piante nel bosco del catino absidale di Classe, Isotta Fiorentini scrive che sono da distinguere in tre gruppi: le piante dal significato religioso simbolico, suggerite al *pictor imaginarius* dagli studiosi della Bibbia; le piante caratteristiche dell'area ambientale antica, e quindi conosciute dagli stessi artefici della decorazione; le piante immaginarie, o che non riusciamo oggi a riconoscere. I fiori dei mosaici oggi sono anche tracce di mosaico contemporaneo in città: le targhe di Ravenna Città Amica delle Donne che adornano l'ingresso di abitazioni private e di edifici pubblici, i gigli dell'installazione contro la violenza di genere, alcune targhe di toponomastica. Piccoli particolari di gentilezza e dialogo, che rimandano a una storia antica.

Il **vischio bianco** (*Viscum album*, pag 63) è una piccola pianta sempreverde “epifita”, cioè che vive sopra altre piante, di cui si comporta come parassita, radicando al loro interno ed utilizzandone, senza danneggiarli particolarmente, la linfa. Nelle pinete di Ravenna è presente, ma non particolarmente diffusa, su alberi di pioppo, salice, acero.

È una pianta di particolare interesse per molte culture. I Celti lo consideravano un simbolo di virilità; i Romani lo associavano alla pace, all'amore e alla comprensione e lo appendevano sopra le porte per proteggere la casa; con il Cristianesimo è divenuto un'icona del Natale. Veniva anche utilizzato per l'uccellazione, estraendo la sostanza collosa che si trova nelle bacche per “invischiare”, appunto, piccoli uccelli.

Un arbusto molto decorativo, presente allo stato naturale nei boschi attorno a Ravenna e ritratto sovente nei mosaici è lo **scòtano** (*Cotinus coggyria*, pag. 64), diffuso soprattutto nella Pineta di Classe, a sud della città. È un arbusto distribuito soprattutto verso oriente, dall'Europa centro-meridionale all'Asia: forse per questo l'associazione nei mosaici con i Re Magi. Predilige suoli asciutti e luoghi caldi. Data la bellezza delle infruttescenze, con aspetto di pennacchi di fumo (da cui il nome di albero della nebbia) e lo straordinario colore rosso intenso delle foglie autunnali, è utilizzato anche come pianta ornamentale nei giardini. In passato aveva molti utilizzi anche per la concia delle pelli e come pianta tintoria.

Basilica di Sant'Apollinare Nuovo, particolare





The phytomorphic decorations in the mosaics of Ravenna are very rich and indicative of the harmony and correspondence between the earthly and the heavenly world. Vines, acanthus, white lilies, baskets full of fruits are all expressions of beauty and abundance. Three panels from the Collection of the Copies of Ancient Mosaics of Ravenna represent only a small part of the great heritage of flowers and plants in the early Christian and Byzantine mosaics of Ravenna. They are details drawn from the Basilica of Sant'Apollinare Nuovo, where they are located among the feet of the Three Kings, and from the Basilica of Sant'Apollinare in Classe, where one of the small red flowers is at the feet of the Saint, in the wide heavenly lawn of the apse. Isotta Fiorentini states that the plants in the wood of the apse of the Basilica of Sant'Apollinare in Classe must be divided into three groups: the ones with a religious meaning, suggested to the pictor imaginarius by Bible scholars; the ones that characterised the ancient environment, and thus known by the authors of the decoration; and the imaginary ones or the ones that we are not able to recognize today. The flowers in the mosaics are also traces of contemporary mosaic in the city: the tiles of the project Ravenna Città Amica delle Donne, embellishing the entrances of private houses and public buildings, the lilies in the installation against gender-based violence, some signs of the streets. Small but kind and evocative details, referring to an ancient history.

The **common mistletoe** (*Viscum album*, page 63) is a small, evergreen, epiphyte plant, namely living as a parasite on other plants, taking root inside them and using, without particularly damaging them, their sap. In the pine forests of Ravenna it is present, but not much diffused, on poplars, willows and maples.

It is a plant of special interest for many cultures. Celts considered it as a symbol of virility; Romans associated it with peace, love and tolerance, and hung it over the doors to protect their houses; with Christianity it has become a symbol of Christmas. It was also used for fowling, through the extraction of the sticky substance inside its berries to trap small birds.

A very decorative shrub, present in its natural state in the woods around Ravenna and often represented in the mosaics, is the **European smoketree** (*Cotinus coggyria*, page 64), diffused mainly in the Pine Forest of Classe, south of the city. This shrub can be found mainly in the East, from central southern Europe to Asia: this maybe explains why it is associated to the Three Kings in the mosaics. It favours dry soils and warm environments. Thanks to its beautiful fruits, similar to plumes of smoke (hence the name smoketree) and the extraordinarily intense red of its leaves in autumn, it is also used for ornamental purposes in gardens. In the past, it was also used for leather tanning and as a dyeing plant.

BIBLIOGRAFIA

“Bollettino mensile della Camera di Commercio, Industria e Agricoltura di Ravenna”: Camera di Commercio, Industria e Agricoltura di Ravenna, 1951.

“Bollettino economico, pubblicazione mensile della Camera di commercio, industria ed agricoltura”, Camera di Commercio, 1952-1975.

Costa Massimiliano, *Quali prospettive per l'avifauna del Delta del Po?*. In AsOER (red.), *Avifauna acquatica: esperienze a confronto*. Atti del convegno, Codigoro, Tipografia Giari, 2004.

Costa Massimiliano, Baccetti Nicola, Spadoni Ruggero, Benelli Giacomo (a cura di), *Monitoraggio degli uccelli acquatici nidificanti nel Parco del Delta del Po Emilia-Romagna*. Codigoro, Tipografia Giari, 2009.

Costa Massimiliano, Ceccarelli Pierpaolo, Gellini Stefano, Casini Lino, Volponi Stefano (a cura di), *Atlante degli uccelli nidificanti nel Parco del Delta del Po Emilia-Romagna*, Codigoro, Tipografia Giari, 2009.

Costa Massimiliano, *La fauna di Ravenna attraverso i secoli*, in Costa Massimiliano (a cura di), *Uomini, Pinete e Paludi a Ravenna*, Atti del Convegno, Ravenna, Tipografia Commerciale, 2021

Costa Massimiliano, Piazza Luciano, Zaffi Roberto, *100 Uccelli del Parco del Delta del Po*, Ravenna, Longo Editore, 2007.

Fiorentini Roncuzzi Isotta, *Ravenna la scuola del mosaico*, Ravenna, Edizioni Essegi, 1994.

Fiorentini Roncuzzi Isotta, Sarasini Federica (a cura di), *Gino Severini. L'amore per il mosaico. Il carteggio tra Gino Severini e il gruppo mosaicisti dell'Accademia di Ravenna*, Ravenna, Fernandel scientifica, 2004.

Fiorentini Roncuzzi Isotta, Pezzi Enzo, Roncuzzi Arnaldo, *Sant'Apollinare in Classe di Ravenna e il suo bosco perduto*, Ravenna, Longo, 2008.

Gardini Giovanni, Kniffitz Linda, Marini Maria Grazia, *Il sito Unesco di Ravenna. Otto monumenti di valore universale*, Ravenna, Edizioni del Girasole, 2022.

Montanari Giovanni, *Le copie dei mosaici antichi di Ravenna*, Ravenna, Comune - Servizio Turismo, 2010.

Nittolo Felice, *attualità del mosaico di Bisanzio. Ricerca e sperimentazione nelle scuole di Ravenna*, in “Ravenna studi e ricerche”, IV/II, 1997, pp. 197-207.

Nittolo Felice, *Maestri Mosaicisti a Ravenna prima e dopo la guerra mondiale*, Ravenna, Edizioni del Girasole, 2006.

Ortali Azelio, *Gli uccelli del museo Brandolini. Cataloghi e notizie*, Imola, Grafiche Galeati, 1974.

Ortali Azelio, *Gli uccelli nei mosaici bizantini*, Ravenna, Edizioni del Girasole, 1997.

CREDITI FOTOGRAFICI

Sara Baraccani
Maurizio Bonora
Massimiliano Costa
Nicola Merloni
Luciano Piazza
Roberto Zaffi

VIDEO

A corredo del percorso di mostra è stato realizzato un video a cura di Andrea Bernabini e Matteo Bevilacqua dal titolo Tessere e dettagli (Tiles e Datails)

DIRITTI D'IMMAGINE

Opera di Religione della Diocesi di Ravenna
Ministero della Cultura Direzione Regionale Musei Emilia - Romagna
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini

